

Il Palio Del Drappo Verde di Verona

Il Palio Del Drappo Verde di Verona non è solo la più longeva corsa a piedi nel mondo - quest'anno è la sua 600esima edizione, non è solo la più antica nel mondo - ha più di 800 anni, ma è molto di più!

Il Palio De Drappo Verde ci offre una panoramica storica unica nello sviluppo dell'atletica, in particolare per le corse podistiche. Ci mostra il grado di continuità con il mondo antico, documenta come le corse podistiche hanno funzionato nel mondo medioevale, e perché un tale evento continuò e sopravvisse per tanti secoli.

Il Palio Del Drappo Verde è un fossile vivo e funzionante, inestimabile relitto di periodi molto più antichi. ma è anche una gioiosa celebrazione del fascino duraturo e dell'attrazione che la corsa podistica esercita su corridori e spettatori.

Le tradizioni del Palio di Verona, come quelle delle altre città italiane del periodo medievale, si crede siano radicate negli antichi giochi, risalenti probabilmente al 500 aC, epoca in cui gli Etruschi dominavano l'Italia settentrionale.

Feste pubbliche, tra cui molti tipi di attività fisiche, formarono una parte significativa della cultura etrusca. Tali giochi etruschi includevano corse che coinvolgevano il passaggio di bufali, come nella corretta corrida, e lunghe corse pericolose sia a cavallo che a piedi, attraverso la città. L'arte etrusca mostra gli atleti in competizione per i premi nelle corse podistiche.

Con una così lunga tradizione di gare, non sorprende che ben più di mille anni dopo Siano presenti nel Nord Italia eventi come i Palii, sia con cavalli che podistici, in città come Asti, Padova, Ferrara, Bologna, così come a Verona,

Tali gare sono state sviluppate e rese possibili grazie alla ricchezza, alla libertà che esisteva in quelle città e dalla concorrenza fra loro. Molte delle città erano diventate auto-governative e avevano spezzato il sistema feudale medievale.

Non è quindi una coincidenza che la corsa "PALIO DEL DRAPPO VERDE" di Verona, abbia celebrato la vittoria della Repubblica di Verona verso i Conti di San Bonifacio e della famiglia Montecchi. La gara si svolse nel 1207 o nel 1208. (Questa differenza di data potrebbe essere dovuta al fatto che nel 1207 si svolse la battaglia, e nel 1208 si svolse la prima edizione effettiva.)

La corsa celebrativa era ovviamente modellata su una corsa di cavalli svoltasi anteriormente, (risalente al 1198) utilizzando lo stesso percorso, ma era aperto ad una popolazione più ampia. Una scrittura italiana del 1450 suggerisce che c'erano "Molti Giovani attivi "che spesso hanno gareggiato in tali corse podistiche.

La gara di Verona è insolita in quanto il suo obiettivo è sempre stato il podismo. Esso è stato osservato dagli storici come distintivo e diverso dagli altri Palii, di solito dominati da corse di cavalli.

Il nome della corsa Palio del Drappo Verde proviene dal premio che era assegnato al vincitore. La parola italiana per il palio deriva dalla parola latina Pallium significa un pezzo rettangolare di stoffa.

I viaggi di Marco Polo in Cina hanno portato ad un uso sempre crescente di seta in Europa occidentale. Già i mercanti veneziani del XII secolo vendevano ampiamente vestiti e stoffe in seta e ciò ha incoraggiato i coltivatori di seta a sistemarsi in Italia.

La seta italiana era una fonte significativa di commercio. Tuttavia era ancora simbolo di lussuosità, e il premio di panno in seta sarebbe stato molto ricercato.

Il Palio del Drappo Verde è notevole perché mai una corsa podistica è stata organizzata per così tanti secoli. La ragione di questo è quasi certamente perché il requisito per mantenere la gara è stata incorporata nella legge di Verona.

Lo Statuto Albertino del 1271, compilato per Alberto della Scala, (che conteneva alcune leggi che risalgono molti anni prima), ha dichiarato che due corse dovevano essere tenute nella prima domenica di Quaresima, una a cavallo e una podistica.

Lo Statuto Albertino fu poi rielaborato da Cangrande I nel 1328 e ha reso più precisi i dettagli dei premi. Un palio verde (il "panno verde"), era il premio del vincitore della corsa podistica e un gallo il premio per l'ultimo corridore.

Una vittoria molto precoce per l'uguaglianza femminile è venuta poi, con la modifica allo Statuto introdotta da Giangaleazzo Visconti, che fu approvato nel 1393. Venne introdotta anche una corsa per le donne. Gli uomini cercheranno di vincere un panno rosso, con il gallo tradizionale per l'ultimo corridore. Nella corsa femminile, il premio per la vincitrice era il palio Verde che era stato precedentemente riservato agli uomini.

La donna più veloce avrebbe vinto il panno verde, la più lenta avrebbe ricevuto un gallo. Lo Statuto ha anche specificato che il Palio era aperto a "oneste" donne, anche se ce ne fosse solo una a partecipare; tuttavia, se non fossero disponibili donne oneste, allora anche le prostitute avrebbero potuto partecipare.

I corridori maschi tradizionalmente correvano nudi. Questo è stato probabilmente un collegamento con gli antichi giochi etruschi, dove i partecipanti si esibivano nudi in gare di atletica. Un'altra possibilità è che correndo nudi, fosse impossibile per gli avversari afferrare gli abiti di coloro che erano davanti, in quella che doveva essere stata una gara molto più robusta e combattiva rispetto a quanto consentito dalle regole moderne.

Non è certo se anche le donne corressero nude infatti, come precedentemente indicato, la corsa femminile era aperta a "donne oneste", ma se nessuna si fosse presentata, allora avrebbero potuto partecipare le prostitute. Tuttavia la pittura contemporanea di simili palii mostrano le podiste con i vestiti.

Dal 1207 al 1450 le gare si sono svolte nella prima domenica di Quaresima, ma dal 1450, dopo che Verona è entrata sotto il controllo di Venezia, si è tenuta al Giovedì grasso che è il giovedì prima di Mercoledì delle ceneri.

In Italia dal giovedì grasso fino al Martedì grasso è, da tradizione, il momento di organizzare carnevali e di mangiare bene prima delle restrizioni della Quaresima. A seconda della data di Pasqua tali celebrazioni possono svolgersi a gennaio o a febbraio. Le gare del Palio erano parte integrante di queste celebrazioni.

Le condizioni più fresche di questo periodo dell'anno, sono state preferite al calore dell'estate italiana, ma c'era una maggiore possibilità che le giornate fossero umide. Una relazione su una corsa di metà del Quattrocento a Pienza descrive così: "C'era stata una pioggia leggera e la pista era scivolosa. Essi correvano nudi e ora uno, ora un altro scivolava e cadendo e rotolando a terra e nel fango e quelli che erano stati ultimi ora stavano avanti. "Quindi l'evento sarebbe stato spesso più come una corsa fangosa che una corsa su strada, in particolare tenendo in mente che nel mezzo di ogni strada c'era una fogna a cielo aperto.

Il Giovedì grasso e il suo carnevale furono perciò una celebrazione per tutta la comunità di Verona e i suoi abitanti erano coinvolti nel Palio stesso. I perdenti dovevano percorrere la città, mostrando il loro "premio di consolazione". L'ultimo cavaliere doveva attraversare la città con la gamba di maiale legata intorno al collo del proprio cavallo. Secondo le regole della corsa chiunque avrebbe potuto tagliare la corda e prendere la gamba del maiale.

Allo stesso modo è probabile che l'ultimo podista avesse dovuto attraversare Verona con il proprio gallo premio per la meraviglia del Cittadini. Anche in questo caso, chiunque avrebbe potuto tagliare la corda e liberare il gallo, che presumibilmente sarebbe stato inseguito dai presenti.

La lunghezza della corsa podistica è documentata ma il percorso potrebbe essere stato cambiato dal Podestà, l'ufficiale esecutivo nobile locale che ha tenuto i poteri amministrativi della città. Il Podestà avrebbe potuto anche scegliere dove la gara si sarebbe svolta.

Secondo l'articolo dettagliato di Indro Neri, il percorso sarebbe partito dal quartiere Tomba (ma più tardi da quello di Santa Lucia) e avrebbe proseguito lungo le mura della città a sud di Verona, attraversando l'ingresso di Porta al Palio (nota anche come "Porta Stuppa" o "Stupa"

Costruito dall'architetto Sammicheli) e proseguendo attraverso il campo a mezzogiorno della città "(a sud di Verona).

Il percorso si dirigeva verso Verona, passando sotto l'Arco dei Gavi e proseguiva lungo Corso Vecchio (la vecchia strada principale) per raggiungere il Palazzo della torre a San Fermo.

Successivamente il percorso avrebbe attraversato l'attuale Corso San Fermo per finire in piazza di Sant'Anastasia ad una colonna chiamata "La meta" che rappresentava la linea di arrivo della gara. La corsa di cavalli si è svolta allo stesso modo e aveva la stessa lunghezza dell'evento di corsa.

Stefano Scevaroli, che vive a Verona, stima che questo percorso sarebbe stato lungo almeno sette chilometri, forse anche più di dieci. Molte parti del vecchio percorso esistono ancora; ma non è chiaro il tratto che ritorna alla piazza di Sant'Anastasia da Porta Palio. La corsa sarebbe sempre terminata nella piazza pubblica di Sant'Anastasia.

E' probabile che con l'apertura di rotte commerciali marittime a est e lo sviluppo dell'industria europea della seta, il valore intrinseco del Drappo Verde divenne meno importante (dato che la seta perse una arte del suo valore), ma ne aumentò il suo valore simbolico.

Forse per il Settecento, il Palio del Drappo Verde di Verona aveva un'importanza simile a quella che il Palio di Siena ha oggi per noi; una gara tra podisti di quartieri diversi della città per un drappo di seta verniciato.

Il palio di Verona si svolse fino al 1797 quando la repubblica di Venezia fu conquistata da Napoleone. Dopo la firma del Trattato di Campo Formio il 17 ottobre 1797, Venezia è entrata a far parte del Regno austriaco. Gli austriaci hanno preso il controllo della città il 18 gennaio, 1798. Venezia e le città dell'ex Impero veneziano caddero perciò in declino.

Il movimento rivoluzionario francese era fortemente anticlericale e religioso, perciò celebrazioni e carnevali sarebbero stati scoraggiati, perché i nuovi governanti ritenevano che essendo tradizione potesse essere potenzialmente sovversivo. Così le celebrazioni del carnevale e le gare del Palio non erano più accettabili, e le tradizioni a lungo mantenute sono state soppresse o semplicemente fatte scomparire.

Il Palio di Verona durò circa 590 anni, facendola diventare la corsa podistica conosciuta con il maggior numero di edizioni.

Questo articolo fu scritto originariamente nel 2007. Fu suggerito, visto il successo del Palio di Siena, di provare a rilanciare il Palio del Drappo Verde. Tali gare popolari hanno dimostrato molto successo nel promuovere e sviluppare un'identità distintiva per le città ospitanti.

Nel 2008 furono 800 anni dalla nascita del Palio del Drappo Verde, e quest'anno 2017 sarà la 600esima edizione della gara, potendo diventare così il fulcro di una grande cultura e di un evento sportivo. La più longeva corsa podistica potrebbe continuare la sua notevole durata nel futuro.

Quest'anno è giunto alla storica unica 600^a edizione dopo circa 800 anni. Sarà un'occasione veramente notevole, una che molti ricercatori ricorderanno per il resto della loro vita. Molti non avranno una nuova occasione nella loro vita.

Vorrei ringraziare Indro Neri per il suo aiuto con questo articolo. Il suo pezzo sul sito web Run the Planet "Una corsa medievale a Verona" dà molti importanti spunti sulla gara di Verona.

Don Macgregor ha fornito informazioni utili sul Palio di Pienza.

Stefano Scevaroli è stato molto disponibile a spiegare i dettagli e valutare la lunghezza del percorso reale che i corridori avrebbero preso.

Andy Milroy